Usport

Come al solito molto rumore per nulla nelle trattative dell'estate

IL CALCIO NON CAMBIA ABITUDINI

Oggi un presidente sardo apre la sfida all'associazione calciatori

Aperta ribellione nel mondo del mercato

Amerugi, dirigente dell'Iglesias, vuole fondare un «sindacato delle società» e si propone di picchettare l'ingresso della Lega - I manager della semipro annunciano invece il trasferimento al Leonardo - Griffi sollecita l'intervento dell'ufficio inchieste - Intanto, i più tranquilli si occupano di Pruzzo e Savoldi

Virdis, a sinistra, seguirà la sorte di Riva? A destra una panoramica di manager al lavoro.

MILANO — Il calciomercato langue in attesa d'illuminarsi d'immenso. Mai come quest'anno, dicono, il volume delle contrattazioni ha raggiunto indici tanto allarmanti. Mancano i soldi e chi possiede giocatori dignitosi oppone resistenza, si rifiuta di trasferirne il cartellino. Ad Antonio Griffi, presidente della Lega, comunque va bene così. Lui in questi giorni è un po' il padrone di casa. Si sforza che gli operatori non abbiano a soffrire eccessivi disagi ma ritiene positiva questa fase congiunturale. «*E' una fortuna* — dice — *che le società siano costrette a movimenti ridotti. Ne va infatti del futuro di tutto il calcio. Ciascuno deve entrare nell'ordine di idee di centellinare le proprie velleità economiche*».

Ora, forse per scuotere l'ambiente, dicono che l'Inter ci abbia ripensato e che si getterà nuovamente nella bolgia, che il Milan avrà Pruzzo e che la Juve, se non avrà Pruzzo, arriverà certamente a qualcun altro. Staremo ovviamente a vedere. Intanto divertiamoci a puntualizzare prospettive e ipotesi. Società per società.

ATALANTA — Tutto sommato la squadra possiede una propria identità. Il sacrificio dell'imberbe Fanna ha consentito quei dettagli giudicati indispensabili per una tranquilla esistenza di serie A. Libera sarà indubbiamente la chiave di volta del complesso. Nel senso che la massa di movimento predicata da Rota dovrà pur trovare uno sfogo concreto. A Bergamo sperano di rigenerarlo proprio come è avvenuto con Bertuzzo.

A sostituire Fanna è stato assunto Manueli, ventiquattrenne tornante al suo primo impatto con il *football* d'eccellenza. In porta, con i galloni di titolare, dovrebbe partire il giovane Bodini confortato dalle affettuose attenzioni di Pizzaballa. La settimana di chiusura vedrà l'Atalanta alla ricerca di convenienti sistemazioni per i suoi Piga e Pircher.

BOLOGNA — Montanari cerca disperatamente acquirenti per mezza squadra. Pozzato, Valmassoi, Adani, Battisodo, Grop e Rampanti. Bertuzzo, Fiorini, Colomba e Vanello sono rientrati dai prestiti annuali. E potrebbero ripartire. Esiste poi un accordo di massima con il Torino per la cessione di Massimelli. L'impressione è quella di un'epurazione radicale.

Trattative. Bertuzzo, innanzitutto. Se a Bologna l'hanno riscattato significa che in qualche maniera intendono utilizzarlo. A Cervellati, si dice, non piace. Per lui comunque insiste l'Atalanta e potrebbe adattarsi il Napoli se davvero si concludesse per Chiarugi.

Fantasia

FIORENTINA — Pandolfini spera ancora per Virdis. Ma è difficile cavarne qualcosa di positivo. Innanzitutto perché esiste l'opzione del Torino e poi perché la contropartita tecnica — Lelj, Restelli e una punta da definire — lascia del tutto indifferente il monolitico Toneatto. La società viola è inoltre sintonizzata con Rimini per Cinquetti. Dovesse partire Caso — Milano o Napoli — l'accordo potrebbe davvero essere siglato.

Antognoni. Resterà, ovviamente, con il giglio sul petto. La sua presunta cessione appartiene alle fantasie di mezza estate. Bresciani invece, per il quale esisteva tutta una serie di prospettive, resterà alla Samp, in comproprietà. Proprio come Bernardini aveva desiderato.

FOGGIA — Praticamente spettatrice, la società dauna attende le decisioni genoane per Del Neri. Nel frattempo ha operato movimenti minori come il riscatto dello sfortunato Inselvini dalla Samb. Lorenzetti infine potrebbe risalire la statale Adriatica sino a Rimini.

GENOA — E' bastato che Silvestri si azzardasse a chiedere la quotazione di Bet per alimentare la notizia di Pruzzo al Milan. D'accordo. Pruzzo al Milan potrebbe anche andarci. Però sulla base di Calloni, Bet e Buriani. Come dire che non ci andrà. Piuttosto c'è da aggiungere che sembra quasi fatta per Urban e Basilico al Pescara in cambio di 700 milioni dilazionabili in un biennio.

INTER — La campagna acquisti che era stata ufficialmente chiusa con tanto di conferenza stampa, sembra non sia poi così chiusa. All'Inter sarebbero preoccupati per le reazioni dei tifosi che, abituati come sono, pretendono il grosso personaggio. Novellino o D'Amico. Fraizzoli ci sta pensando. Intanto restano da definire le cessioni. Si dice che Bersellini aspiri al recupero di Merlo. Tutte balle. Tanto è vero che lo stanco centrocampista nerazzurro è stato offerto al Bologna in contropartita di Pozzato.

JUVENTUS — La società è ricca e saggia. Il suo «mercato» è sempre lineare, quasi inevitabile. E dunque Fanna — un miliardo pulito — è stato acquistato mesi orsono mentre Prandelli, giovanissimo libero, giocherà un altr'anno con la Cremonese. Boniperti è alla ricerca di un goleador perché la Coppa dei Campioni esige programmazione attenta e fiscale. Sempre improbabile il discorso inerente Pruzzo, potrebbe magicamente riproporsi la candidatura di Paolo Rossi se davvero, come si sussurra, il presidente Farina fosse intenzionato ad abbandonare.

Assegno

LAZIO — E' al centro dei desideri. Perché sarebbe disposta a privarsi dei freschi bulloni di Lionello Manfredonia in cambio di un avanti autentico. Ci ha provato il Torino, che vedrebbe Manfredonia libero, ma Radice non vuole mollare Garritano. Ci ha provato la Juve che, però, non possiede punte ma solo il denaro con cui reperirle. Anche contando su un assegno firmato da Boniperti, Manni e Lovati non saprebbero comunque dove rivolgersi. Alla Lazio serve un uomo di peso, coraggioso e sfondatore, da affiancare all'agile Giordano. Ecco perché Vinicio ha rinunciato a Virdis che il Torino si era detto disposto a vestire di biancazzurro.

D'Amico dovrebbe restare. Lo dimostra il fatto che Manni sta cercando di piazzare Viola il cui dissidio tecnico-umano con Vinicio è noto. Viola dunque potrebbe finire a Cesena oppure a Verona. In questo caso la contropartita dovrebbe essere Luppi, onesto interprete del pallone, ormai però alle soglie del 30 anni. La Lazio comunque si terrà anche Apuzzo, rientrato dalla stagione comasca.

MILAN — Buriani e Tosetto hanno svenato Colombo. Ora Vitali deve almeno pareggiare i conti. Capello, Vincenzi, Lorini, Boldini e Biasiolo sono tutti in lista d'attesa. Il primo potrebbe indossare il biancorosso del Vicenza. Lorini e Vincenzi andrebbero a Rimini se davvero si concludesse per Cinquetti. A parte l'interessamento, puramente demagogico, a Pruzzo, il Milan accarezza Savoldi. Viene giudicato l'uomo idoneo a sfruttare, entro i sedici metri, le invenzioni di Rivera. Solo che può permettersi, il Milan, uno scambio alla pari con Calloni. Non di più.

NAPOLI — Ha raggiunto l'accordo con il Perugia per la comproprietà di Pin. Ferlaino ha concluso sulla base della metà di Speggiorin e 250 milioni. La Fiorentina, proprietaria della restante quota di Speggiorin, è chiamata a fornire il proprio nulla osta all'operazione. Se lo negherà, il Napoli verserà agli umbri 600 milioni.

Le restanti trattative languono. Per Chiarugi, giudicato tecnicamente inadatto al discorso intrapreso da Di Marzio, si è assopito l'interesse del Bologna che finge freddezza e che, comunque, gradirebbe pagare con il cartellino di Bertuzzo o di qualcun altro.

PERUGIA — Aveva congelato Novellino e Pin però ci ha ripensato. Pin infatti è virtualmente del Napoli. Il fatto è che la situazione economica del *club* umbro è insostenibile. E già qualcuno ipotizza una ripresa dei colloqui con l'Inter di Beltrami e Mazzola. A Ramaccioni restano da sistemare Marconcini per garantire esperienza a Malizia, Ciccotelli e Scarpa.

PESCARA — Tamponata in qualche modo la crisi dirigenziale, la società affronta con un certo disorientamento l'ultima settimana di «mercato». Aveva pensato a Libera e a Speggiorin ma i due si sono accasati altrove. Ora tratta con il Genoa la coppia Urban-Basilico e con il Bologna la comproprietà di Grop. Secondo Cadé necessita anche un centrocampista ed ecco quindi l'interessamento a Cinquetti. Da escludere una eventuale partenza di Nobili.

ROMA — Bacci e Sandreani al Vicenza, D'Aversa al Piacenza, Pellegrini al Bari e Persiani al Benevento. La Roma ha rastrellato parecchi milioni. Forse medita qualcosa di sostanzioso. Chi dice Virdis, chi dice Paolo Rossi. Intanto Vichi è rientrato da Catanzaro e Casaroli da Como.

SAMPDORIA — E' condizionata dai voleri di Bernardini. Alimenta tutta una serie di contatti per Cacciatori, Valente, Zecchini e Tuttino. Ha da sistemare Salvi, rientrato dal prestito vicentino e che, molto verosimilmente, ritornerà coi lanieri, e Bedin. Si è comunque impegnata per tenersi Bresciani, anche a costo di un discreto sacrificio economico.

TORINO — Congelato Pietro Paolo Virdis per dissuadere eventuali inserimenti juventini, ora Bonetto, plenipotenziario granata, si è accordato con il Bologna per Massimelli, uno che corre e che dunque andrà ad incrementare l'organico di centrocampo. Il discorso inerente Manfredonia si è assopito. Potrebbe riaccendersi soltanto se la Lazio o Radice rinunciassero alle pretese su Garritano.

VERONA — Garonzi, con significativo tempismo, si è garantito la voglia di rivincita di Bobo Gori. La squadra quindi resta competitiva, almeno a livello di provinciali. Proseguono i contatti con Manni per Viola.

Menischi

VICENZA — Farina ha smantellato l'intelaiatura della promozione. Salvi è tornato alla Samp, Lelj alla Fiorentina, Donina e Albanese alla Reggiana, D'Aversa alla Roma. E' un gioco pericoloso. Ad ogni buon conto Paolo Rossi, l'uomo dai due menischi, è ancora a disposizione di Fabbri. L'anno prossimo ci sarà da ricostruire un organico, da reinventare schemi di gioco. Gli uomini nuovi si chiamano infatti Callioni, ritornato dalla Samp, Bacci e Sandreani. Un uomo nuovo potrebbe essere, ad esempio, Capello.

★

Sempre in tema di calciomercato oggi sarà a Milano il presidente dell'Iglesias. Sin qui nulla di eccitante. Il signor Amarugi, questo è il suo nome, è libero di girare l'Italia, soprattutto ora che ci sono di mezzo le vacanze. Ma il signor Amarugi è anche colui che si è preso la briga di fondare una lega di società semiprofessionistiche da contrapporre, frontalmente se del caso, all'AIC di Campana e Pasqualin.

Stamane il bellicoso dirigente sardo si propone di picchettare l'ingresso della Lega in viale Filippetti per impedirne l'accesso agli operatori della serie A e della serie B. Vorrebbe essere, la sua, chiassosa contestazione della recente normativa che abolisce le tradizionali strutture del «mercato» pedatorio. Sostiene, l'Amarugi, che le società del settore semipro rischieranno la bancarotta, impossibilitate a scambiarsi i giocatori.

La realtà, ancora una volta, dimostra la scarsa preparazione di gran parte della dirigenza calcistica, soprattutto a livello medio-alto. Le norme concordate di recente tra la presidenza federale e l'AIC tendono infatti a ridurre drasticamente i trasferimenti dei giocatori contrattualmente più deboli, quelli cioè in forza a società di C e D. Si vuole giungere insomma ad un regime che favorisca lo scambio di calciatori tra i *club* della medesima regione o di regioni confinanti anche per contenere drasticamente i costi di gestione. Ma c'è gente cui le innovazioni non garbano, che non accetta la realtà di un mondo calcistico in costante evoluzione. E allora organizza chiassate fini a se stesse e un tantino avvilenti.

Sempre gli operatori delle società semiprò hanno in programma, a datare da domani, una propria edizione del calciomercato presso il *Leonardo da Vinci* di Bruzzano. E' questa una forzatura degli accordi Leghe-AIC ed è una evidente violazione regolamentare. All'art. 1 del regolamento di disciplina è stato infatti aggiunto un comma che proibisce gli assembramenti dei dirigenti al di fuori dei locali di proprietà della Federazione o delle Leghe. Antonio Griffi, presidente dei professionisti, temendo il deterioramento delle intese raggiunte con l'Associazione calciatori, ha intanto invitato l'ufficio Inchieste ad un massiccio intervento, domani, al *Leonardo da Vinci*. E gli sviluppi potrebbero essere clamorosi.

Alberto Costa

Alla scoperta degli avversari «europei» delle italiane

Scarpetta d'oro per la Juve Molti pompieri per il Toro

Kaiafas, quarantatré gol in campionato con l'Omonia, angustia i bianconeri

Il calcio di settembre è ancora lontano. Ma la nuova stagione, almeno dal punto di vista organizzativo, ha già acquistato contorni piuttosto definiti. Una settimana fa c'è stato il sorteggio per la nuova Coppa Italia, il giorno dopo, martedì, hanno sorteggiato a Zurigo gli accoppiamenti delle Coppe europee.

I commenti degli osservatori hanno indicato nella Fiorentina la squadra più sfortunata. I viola dovranno affrontare in Coppa UEFA i tedeschi dello Schalke 04. Anche l'impegno dell'Inter, che incontrerà i sovietici della Dinamo Tbilisi, non è certo da sottovalutare. Di ordinaria amministrazione, ma con le cautele del caso, gli avversari capitati a Milan e Lazio, rispettivamente gli spagnoli del Betis e i portoghesi del Boavista mentre una pura formalità sembrerebbero sulla carta le partite che attendono Juventus e Torino a Cipro contro l'Omonia e l'Apoel. Questi comunque, uno per uno, gli avversari delle squadre italiane che si accingono all'avventura europea:

OMONIA DI NICOSIA — Il personaggio della squadra è indubbiamente Soteres Kaiafas, un tipo di 26 anni alto un metro e novanta. Kaiafas da due anni è il capocannoniere del campionato cipriota. Nella stagione 1975-76, con 39 gol, si guadagnò anche la «scarpetta d'oro», trofeo che laurea i più celebrati goleador europei, mentre questo anno, con 43 gol, si è addirittura superato.

Kaiafas è un individualista, un istrione. Si allena soltanto due volte la settimana ed è in grado di impensierire qualsiasi difesa. Per ottenerne le prestazioni si sono fatti avanti clubs come l'AEK di Atene, l'Olympique di Marsiglia, il Nizza e il Reims. Fortunatamente per la Juve Kaiafas è praticamente solo. Il resto della squadra è infatti composto da autentici dilettanti tra i quali però emerge Sava, un'ala parecchio veloce e naturalmente disposta al contropiede. L'Omonia, che da tre anni conquista il titolo cipriota, conta tra le proprie file cinque nazionali. Kaiafas e Sava, appunto, Patikis, Gregori e Hatalambidis.

REAL BETIS BALOMPIE' DI SIVIGLIA — Comunemente conosciuti come Betis, gli spagnoli che affronteranno il Milan in Coppa delle Coppe, si sono imposti nella prestigiosa Coppa del re battendo l'Athletic di Bilbao dopo i calci di rigore. L'allenatore della squadra, Rafael Iriondo, ha il suo uomo di maggior esperienza nell'olandese Muhren, ex mezz'ala dell'Ajax, e attualmente trasformato in libero. Anche il portiere, Esnaola, è ottimo come pure i centrocampisti Urquiaga e Soladrero. Nel campionato appena concluso il Betis si è classificato al quinto posto unitamente al Deportivo Español e al Valencia.

DINAMO TBILISI — Attualmente al comando del campionato sovietico, la Dinamo Tbilisi è la forza emergente del calcio in URSS. L'anno scorso, sempre in campionato, si piazzò al terzo posto dietro Torpedo di Mosca e Dinamo di Mosca. Tbilisi, in Georgia, gode di un clima mite che contrasta decisamente con quello moscovita ed è forse questo il motivo per cui il vivaio della locale compagine calcistica gode di una notevole tradizione. L'ultimo prodotto, ad esempio, il ventitreenne centravanti Kipiani è già approdato alla nazionale.

Nodar Akhalkatsi, direttore tecnico della formazione, è riuscito ad impostare schemi efficaci basati essenzialmente sulla vigoria fisica e sui continui smarcamenti. L'anno scorso la Dinamo prese parte alla Coppa delle Coppe ma fu eliminata al secondo turno dalla MTK di Budapest. I precedenti in Coppa UEFA risalgono invece al 1973 allorchè, giunta agli ottavi, la squadra venne estromessa dagli inglesi del Tottenham.

SCHALKE 04 DI GELSENKIRCHEN — Anche lo Schalke è la rivelazione del *football* tedesco. Si è infatti classificato secondo in campionato ad un solo punto dal Borussia. Conta quattro nazionali: lo stopper Russmann, il centrocampista Bongartz, l'ala destra Abramczyk ed il centravanti Fischer, rivelazione nella rivelazione, l'uomo lanciato da Schoen nella recente tournée in Sudamerica.

Lo Schalke è allenato da Friedel Rausch, tecnico giovane dalle idee giovani. E' infatti convinto assertore del calcio totale. La formazione tipo dello Schalke 04 è la seguente: Maric; Sobieray, Fichtel; Russmann, H. Kremers, Bittcher; Bongartz, Lutchebohmert, Abramczyk, Fischer, H. Kremers. Per la Fiorentina dunque un antagonista davvero temibile.

BOAVISTA DI PORTO — E' la seconda squadra di Porto, dopo il Porto F.C. Quinta nel campionato portoghese a ben diciassette lunghezze dal Benfica, si tratta di una squadra giovane, in fase di ricostruzione. Parecchi dei suoi giocatori sono giunti nell'area della nazionale in qualità di riserve. Soltanto Albertino venne utilizzato lo scorso dicembre a Lisbona contro l'Italia.

APOEL DI NICOSIA — L'anno scorso toccò al Napoli in Coppa delle Coppe. E' complesso ancor più dilettantistico dell'Omonia poichè nessuno dei titolari si occupa di calcio a tempo pieno. La squadra annovera impiegati statali, vigili del fuoco, impiegati di banca ed insegnanti di educazione fisica. Lo stipendio medio mensile, compresi i premi partiti, di questi «calciatori» è pari a circa 80 mila lire italiane.

Il Milan ostenta la Coppa Italia: un trofeo da far fruttare.

Calcio internazionale

ROMA — Programma della settimana calcistica internazionale: eliminatorie mondiali: giovedì 13 luglio a Cali: Brasile-Bolivia (torneo finale zona sudamericana). Venerdì 15: zona africana: Egitto-Zambia. Domenica 17: a Cali: Perù-Bolivia (torneo finale zona sudamericana).

Ulrike Tauber nei 200 misti in 2'16"96 (2'17"14)

RDT: nuovo record mondiale di nuoto

Fine settimana ricco di risultati prestigiosi per il nuoto mondiale e italiano, con 2 risultati eccezionali ottenuti nella Germania democratica dove ieri Ulrike Tauber ha migliorato il record mondiale dei 200 metri misti realizzando 2'16" e 96. Il primato precedente era della connazionale Kornelia Ender con 2'17" e 14.

Questo nuovo record si aggiunge a quello ottenuto sabato dalla tedescodemocratica Petra Thuemer che ha abbassato il suo primato mondiale negli 800 metri stile libero portandolo a 8'35"04.

Per quanto riguarda la Italia, nel corso della Coppa Mosca, svoltasi a Roma, Giorgio Quadri ha migliorato il suo primato italiano degli ottocento sì realizzando 8'29"31 di passaggio nel corso della gara dei 1500 metri. Questo importante risultato si aggiunge a quelli ottenuti nelle gare svoltesi sabato, quando erano stati battuti altri tre precedenti primati italiani. Si è trattato dei 400 sì maschili dove sempre Giorgio Quadri ha realizzato 4'02"67; dei 200 farfalla 2'19"90 della Rampazzo e dei 200 rana 2'46" e 08 della Seminatore.

Tornando a Giorgio Quadri va segnalata la sua ottima prestazione nel corso di questa Coppa Mosca; la qualificazione agli europei di Jonkoeping nella staffetta 4 x 200 lo ha stimolato a sfidare i suoi record negli 800 e nei 1500. E' riuscito solo nel primo obiettivo, gli 800; infatti pur aggiudicandosi i 1500 metri ha ottenuto solo 16'04"56 (record italiano 16'00"64). Nelle altre gare di ieri si è registrato il successo di Roberta Pellotti negli 800 sl femminili in 9' 10"42; nei 100 rana femminili successo di Iris Corniani in 1'17"79; Giorgio Lalle ha invece vinto i 100 metri rana maschili in 1'08"46. Nei 100 metri sl maschili affermazione di Marcello Guarducci 53"03 mentre nei 100 metri sl femminili si è imposta Cinzia Savi-Scarponi con il tempo di 1'01"60.

Nei 200 misti maschili vittoria di Salvatore Matta con 2'13"72; nei 200 m misti femminili vittoria di Carol Galimberti con 2'30" e 42.

La classifica per società ha visto tra gli uomini la affermazione della De Gregori con 245 punti, 2°) Fiamme Oro 139, 3°) Aniene 120,5. Nel settore femminile prima la San Donato con 183 punti, 2°) la Roma 168, 3°) la Triestina 90.

---

gli eroi della domenica
di kim

Mille e non più mille

Calloni: il dono dell'ubiquità?

La profezia diceva che il mondo sarebbe durato mille e non più mille, sicchè i poveri cristi che vivevano nel 999 avevano uno sparpagno che fece salire paurosamente il consumo di scialappa; poi il mille passò e il mondo era ancora lì — discutibile, ma lì — e si stabilì che nessuno aveva capito niente: la profezia intendeva dire che il mondo non sarebbe arrivato al duemila. Perciò, essendo nel '77, ho ancora ventitrè anni di speranza.

Non vorrei essere frainteso: la speranza alla quale mi riferisco non è quella della sopravvivenza; la speranza è di sapere, prima della fine del mondo, se Pruzzo resterà a Genova come il monumento a Cristoforo Colombo o se, squartato in Santa Croce da quattro cavalli che lo tirano in direzioni differenti, verrà venduto a pezzi a mo' di amuleto alle squadre bisognose di affetto e di centravanti. Con il marchio di garanzia, naturalmente, perché non succedano ignobili speculazioni, come quella volta che a San Siro di Struppa — vicino a Genova — fu scoperto un salumiere che nottetempo riempiva bottigliette recanti la scritta «Autentica acqua miracolosa della fonte di Lourdes» al rubinetto dei «troeggi», che in Liguria sono i lavatoi pubblici. Tra l'altro la scritta era in italiano non perché lui non sapeva il francese, ma perché riteneva che non lo sapessero gli eventuali acquirenti i quali, non riuscendo a capire la dicitura, potevano temere di essere imbrogliati.

Capite che fregatura sarebbe, per l'avv. Agnelli, comperare a prezzo di affezione un gomito attribuito a Pruzzo e scoprire poi che si trattava invece di una rotula di Calloni. A parte i certificati di garanzia e gli attestati notarili la vendita di Pruzzo sfuso potrebbe anche andare bene, essere redditizia; però la vicenda diventa affascinante se Pruzzo viene venduto intero (al massimo si possono scontare i baffi) e con lui — sbloccandosi il mercato — venissero venduti anche Virdis, Rossi, Novellino e Savoldi.

Se avete seguito quella sorta di listino di borsa che è il calcio-mercato avrete notato che tutte le squadre per ognuno di quei centravanti offrono in cambio Calloni e un «TIR» pieno di talleri di Maria Teresa, sterline d'oro, impianti idroelettrici, atti di cessione di castelli sulla Loira e Anquilletti per fare buon peso. Calloni, a quanto se ne sa (bisognerebbe chiederlo al SID, ma forse c'è l'omissis), appartiene al Milan, però tutte le squadre sono disposte a darlo via in cambio di Virdis o di Rossi, o di Novellino, o di Savoldi, o di Pruzzo, come se fosse non un uomo concreto, ma un'entità astratta che quindi può essere di ognuno. Mi piacerebbe che tutte queste trattative andassero in porto contemporaneamente in modo che Calloni si troverebbe a dover giocare nello stesso tempo nel Cagliari, nel Vicenza, nel Napoli, nel Perugia, nel Genoa e magari anche nel Milan, che non si capisce perchè dovrebbe cederlo. Anche se, per venirgli incontro, gli consentissero di giocare in giorni diversi, non potrebbe mai fare la settimana corta.

Questo Calloni ubiquo è la cosa più bella dell'attuale fase calcistica, però penso che la prospettiva più seria sia quella di cui parlavano i giornali di ieri: sarebbe il Milan a prendere Pruzzo dando in cambio Calloni — manco a dirlo — più Bet, Gorin e Collovati. Naturalmente poi, sottobanco, il Milan darebbe anche Bigon, Albertosi, Turone, Anquilletti, Sabadini, Morini in comproprietà, Braglia in prestito (se poi il Genoa si dimentica di restituirlo, come se fosse un libro, il Milan farà finta di niente) e un bronzetto attribuito alla scuola del Canova che rappresenta Rivera nudo in atteggiamento di devozione. Mi sembra la soluzione più seria in quanto è la più semplice e, tutto sommato, la più economica: invece di far andare tutto il Milan a Genova e Pruzzo a Milano, dove poi si troverebbe solo, visto che l'intera squadra sarebbe ceduta per comperare lui, basterebbe lasciare il Milan a Milano, Pruzzo a Genova e far viaggiare i dirigenti. Farli viaggiare, non so se mi spiego.

Le promesse

Un Tour de France proprio da ridere: non ne parla nessuno, nemmeno Adriano De Zan, che pure è un signore loquace, mai a corto di argomenti. Voi sapete che esiste in Italia un giornale per il quale le notizie vanno scelte non secondo criteri d'importanza ma di distanza: tutto quello che succede a Torino o riguarda un torinese è fondamentale; tutto ciò che accade in Piemonte o riguarda un piemontese è rilevante, tutto il resto è secondario a meno che non viaggi su una FIAT. Un giornale, per intenderci, il quale può fare un titolo a sei colonne per annunciare che il torinese Besugo si è classificato diciannovesimo ai campionati europei di rimbalzello, mettendo poi sotto, piccolo piccolo, che Mannacciappopoli di Cosenza nella stessa gara ha stabilito il nuovo record mondiale facendo rimbalzare un sasso dalla spiaggia di Viareggio fino alle Baleari.

Bene, con questo Giro di Francia siamo tutti torinesi: se ne è parlato solo quando Santambrogio, che in classifica deve essere al 197° posto, con tre giorni e mezzo di ritardo sui primi, ha vinto una tappa. Per il resto nebbia; manco se fosse il campionato italiano di pallanuoto del quale — dato che non ci sono in mezzo nè milanesi, nè torinesi, nè romani — si danno tante notizie quante dei campionati di bocce in Iran.

In fondo, però, è comprensibile: dato che non ci sono le nostre promesse — Moser, Baronchelli, Saronni e tanti altri —, le quali avrebbero sgominato il campo, il Tour è una formalità. Pensate che in testa alla classifica c'è un tale che si chiama Thurau: ma chi è? Come nasce? Gli va bene, a quello lì, che non ci sono i nostri. Dicono: ma sta fregando Merckx. E allora? Chi è questo Merckx? Le nostre giovani speranze non hanno vinto il Giro d'Italia, è vero, ma loro dovevano vedersela con Pollentier, mica con quella mezza calzetta di Merckx, che ha un nome che sembra uno che si è pentito mentre stava dicendo una parolaccia.